

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2
Trimestre L. 1 — Estero U. P. L. 6.
Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per
linea o spazio corrispondente — In terza
pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50
— Nel corpo del Giornale L. 1 Ringra-
ziamenti necrologici L. 10 — Necrologie L. 1
la linea.
Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono
esclusivamente alla Tipografia del Giornale.
PAGAMENTI ANTICIPATI.
Si accettano corrispondenze purché firmate —
I manoscritti restano proprietà del Giornale
— Le lettere non affrancate si respingono
Ogni numero Cent. 5 — Arretrato 10.

La Gazzetta d'Acqui

GIORNALE SETTIMANALE

(Cento Corrente sulla Posta)

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE: p. Alessandria 6,15 - 7,40 - 16,31 - 20,30 — Savona 7,35 - 13,2 - 18,30 — Asti 5, — 8,15 - 16,34 - 21,20 — Genova 5,30 - 8,2 - 15,25 - 18,45
ARRIVI: da Alessandria 7,28 - 12,54 - 18,19 - 21,9 — Savona 7,35 - 16,26 - 20,8 — Asti 7,20 - 11, — 18,17 - 21, — Genova 7,25 - 11,25 - 15,40 - 20,19

L'Ufficio Postale sta aperto dalle 8 alle 19 per l'accettazione delle lettere raccomandate ed assicurate, distribuzione e vendita francobolli - dalle 8 alle 18 per l'accettazione e consegna pacchi postali - Per i Vaglia e risparmi (Cassa) dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 16 giorni feriali, nei giorni festivi dalle 8 alle 12. — L'Ufficio Telegrafico e Telefonico dalle 8 alle 24. — L'Esattoria dalle 9 alle 12 ed alle 15 alle 17 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi. — La Banca Italiana di Sconto dalle 9,30 alle 12 e dalle 14 alle 16 — La Cassa di Risparmio di Torino tutti i giorni dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17. Alla Domenica e al Mercoledì solo nelle ore antimeridiane — L'Agenzia delle Tasse dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 16, giorni feriali e dalle 8 alle 12, giorni festivi. — L'Archivio Notarile Distrettuale nei giorni feriali dalle 8,30 alle 12 e dalle 14 alle 17,30 e dalle 9 alle 12 giorni festivi. — Conservatoria delle Ipoteche dalle 9 alle 16; giorni feriali e dalle 9 alle 12; giorni festivi. — L'Ufficio del Registro dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12. — Consorzio Agrario Cooperativo dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. — Gli Uffici Comunali dalle 9 alle 12, e dalle 14 alle 18 giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

L'anniversario della Croce Rossa

Il 22 agosto si è compiuto il cinquantaduesimo anniversario della fondazione della benefica umanitaria istituzione che porta sui campi insanguinati il fervore della pietà e del conforto.

Ricordiamo noi pure come in tante città italiane, la data memoranda che ci richiama alla memoria le insigni figure dei fondatori: la soavissima Florence Nighitingale, il Palasciano di Capua e il ginevrino Enrico Dunant, e rievocando la istituzione meravigliosa cui essi dettero vita e sviluppo ricordiamo col pensiero tutta l'opera di abnegazione e l'amore spiegato dalla santa milizia in questi quattordici mesi di guerra che ha sollevato dovunque un inno alla umana pietà e ha riaffermato le magnificenze della Croce Rossa.

Per associarsi versare lire 5 all'ufficio di via Vitt. Eman.

Per Cesare Battisti

E' fissata all'otto di Ottobre prossimo la inaugurazione di una lapide, che l'Unione Operaia fa scolpire in onore del Martire, e la presentazione delle firme dei cittadini alla Vedova di Lui.

Per tale funzione è stato nominato un Comitato d'onore, di cui fa parte la stampa locale, e un Comitato esecutivo che attende alla preparazione della manifestazione patriottica alla quale darà lustro e decoro la probabile presenza di S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri on. Boselli.

Tale avvenimento viene segnalato dalla lettera seguente ricevuta in risposta all'invito:

Ill.mo Sig. Guido Parodi

Pres. Com. Exec. per le onoranze a Cesare Battisti
ACQUI

Sono grato alla cortesia del suo, del Loro invito.

Per verità io sono in simili casi consueto di esprimere insieme coi miei ringraziamenti il mio dispiacere di non poter accettare. Ma cedo a ricordi famigliari e patriottici insieme.

Nel 1821 mio padre, liberale ope-

rosò nei moti di quell'anno, fu dapprima relegato in Acqui donde mosse esule a Marsiglia.

Costi rimase alcuni mesi, e sempre parlava con gratitudine ed affetto della cordiale e gentile ospitalità che in Acqui lo confortò.

E fra Acqui e Savona fu sempre intimità di pensieri e di opere fraterne.

Non so perciò persistere oggi nella consuetudine mia e lascio la decisione alla S. V. e al Comitato esecutivo.

Con cordiale osservanza

Obb.mo

P. BOSELLI

Cassa di Risparmio di Torino

Dal resoconto della seduta dell'anno 1915 abbiamo con vera soddisfazione rilevato che presso l'Agenzia di Acqui i libretti di risparmio che al 1. gennaio 1915 erano 514 per un importo di lire 596.725,05, al 31 dicembre stesso anno sono saliti a 741 per un importo di lire 917.555,59 con un aumento quindi di depositi di lire 320.830,54 e di 227 libretti.

Risulta pure dallo stesso resoconto a pag. 43 che al 31 maggio 1916 il credito dei depositanti presso la sede raggiungeva la somma di L. 1.369.699,86 su 889 libretti.

Quando si ponga mente all'anno di crisi che si è attraversato, ai grossi prelievi che sono stati fatti agli sportelli della cassa dai librettisti per le sottoscrizioni ai Prestiti Nazionali, il risultato ottenuto oltrepassa davvero ogni aspettazione ed ogni miglior speranza che si potesse concepire.

Ciò dimostra che il flusso del risparmio accorre alla nostra sede succursale attratto dalla simpatia e dalla fiducia che la Cassa di Risparmio di Torino ha saputo acquistarsi con 62 anni di esercizio, accumulando un fondo di riserva, ammortamento nuova sede, oscillazioni valori titoli e perdite eventuali di L. 25.315.612,83 ed elargendo per opere di beneficenza la cospicua somma di otto milioni di lire, fra cui alla nostra città da tre anni L. 1500 annualmente.

D. F.

Discorso del Prof. Francesco Porro per la Commemorazione di Cesare Battisti

(Continuazione vedi n. precedente.)

Anche la Croce — voi lo sapete — era strumento di morte infamante. Il sacrificio sublime di Cristo ne fece il simbolo di un'altra Redenzione, il segno infallibile di vittoria, che Costantino lesse nel cielo durante la battaglia. Non altrimenti, forse, le vette insanguinate del nuovo Calvario goriziano e del terribile S. Michele (der Todesberg — il monte della Morte, — come lo definirono i nemici nostri) apparvero ai nostri soldati prorompendi coronate dalla sinistra macchina absburghese.

Io vorrei — o soldati, o figli nostri — che la forza di Cesare Battisti assurgesse a dignità non inferiore, a quella assunta dalla Croce, se pure non ugualmente universale. E che ciò possa avvenire, me ne dà affidamento la dedizione assoluta del Martire Tridentino a due aspirazioni che parvero contraddittorie, ma che nella grande anima Sua si fusero in armonia mirabile di mutua integrazione.

La Redenzione degli Umili e la Redenzione della Patria furono le due passioni che a un tempo infiammarono quel nobile spirito. E dico a un tempo, ancorché in apparenza le manifestazioni tangibili della Sua fede si succedano cronologicamente, e l'una sembri cacciare nell'ombra l'altra.

In realtà, Cesare Battisti era già soldato in Italia sin da quando cercava di fare delle plebi ignare del Trentino Suo e nostro un popolo atto a fuggire di virtù propria i proprii destini, ed a sollevarsi da quella inferiorità di coltura e di condizioni sociali e politiche nella quale giovava alla razza dominante mantenerlo con la violenza e con la frode.

Io — che socialista non volli mai essere, neppure quando Guglielmo II blandiva i seguaci di Carlo Marx e preparava di lunga mano la loro complicità, oggi smascherata, alle sue mire bieche di prepotente pangermanesimo, io vi so dire che la coscienza nazionale è la pietra di paragone tra i Farisei della lettura e gli Apostoli dello spirito umanitario. Me ne sono convinto sin da quando, nelle lontane Americhe, udii dalle facconde labbra di Enrico Ferri proclamato il Socialismo dottrina adatta più alle moltitudini schiave e oppresse della vecchia Europa, che non alle libere democrazie del nuovo continente; menzogna che io non saprei se qualificare più dissennata o più malvagia. In America, come in Europa, dovunque il meraviglioso lavoratore italiano — unico al mondo per sobrietà, resistenza alle fatiche, genialità spontanea pur nel compimento delle più umili funzioni — ha dissodato terreni, ha scavato miniere, gallerie e canali, ha aperto strade, ha

edificato ponti, case e città, dovunque, egli incontrò ostacoli alla libera espansione delle sue attività, e forme ignominiose di sfruttamento, e altezzose ostentazioni di disprezzo da parte di coloro che si valevano dell'opera sua. La remunerazione a lui dovuta ebbe più spesso carattere di elemosina che non di stipendio o di salario: i suoi difetti gli furono rinfacciati; di certe sue inferiorità, frutto atavico delle male signorie straniere, che la vita libera nazionale va rapidamente estirpando, si volle fare il sintomo di una sua insanabile decadenza. Più specialmente si accanirono i paesi a forte immigrazione italiana nello snaturare le nostre colonie, nell'assorbirle, nello svellere dal loro cuore ogni sentimento che le riattaccasse alla terra d'origine, nel cancellare dalle loro labbra ogni accento che le rivelasse memori della dolcissima lingua di Dante.

Doveva la guerra libica segnare l'inizio della nostra reazione a siffatta ingiustizia del mondo verso di noi: e ciò spiega come — con felice intuizione — le masse lavoratrici italiane comprendessero il carattere nazionale e sociale a un tempo di quel movimento, che i Farisei loro dipingevano con i falsi colori e con le linee deformate di una costosa e sanguinosa follia di conquista. Un'altra grande anima, nella quale parve a diciannove secoli di distanza rivivere il mite alto spirito del maggiore poeta latino, l'anima virgiliana e socialista di Giovanni Pascoli, trovò la formola meravigliosa del rivolgimento che si iniziava nel motto fatidico:

La grande Proletaria si è mossa!

Oh! Se una dipartita immatura e lagrimata non avesse rapito all'Italia il cantore di Barga, quale inno non avrebbe egli levato alla seconda, alla maggiore e piena ascensione della Proletaria verso il radioso avvenire che l'aspetta! E con quali parole non avrebbe egli saputo spremere dall'orrore del tuo supplizio, o Cesare Battisti, dall'immacolata purezza del tuo sacrificio, l'unità ideale del tuo pensiero!

E' sempre una Redenzione — dalla tua forza come dalla croce di Cristo — è sempre uno sforzo, un'aspirazione incoercibile, verso forme superiori di giustizia tra gli uomini e tra le razze. Che Cesare Battisti, come Leonida Bissolati, come Edmondo De Amicis, come tanti altri spiriti assetati di verità e di bene, abbia creduto di raggiungere più facilmente la meta, o di avvicinarsi ad essa, lungo il cammino tracciato dalla sociologia germanica, e che altri per contro abbia subito sentito una ripugnanza dottrinale a seguire quel cammino medesimo, è questione affatto secondaria. Alla prova sublime e terribile della guerra, le commistioni ibride si sono istantaneamente separate, come avviene quando una goccia di un opportuno reagente provoca in un liquido